Anno VI. - N. 301 Udine - Sabato 7 Settembre 1901 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un Anno . . . . L. 3.00
" semestre 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

ALL'OPERA!

La nuova vittoria dei partiti popolari ha luminosamente dimostrato non solo quanto nella città nostra sia formata, progredita ed incrollabile la coscienza civile, pronta a ribellarsi agli attentati che vorrebbero corromperla, ma ha pure dimostrato come uno spirito largo, aperto, democratico, nel senso più sano della parola, informi il concetto della vita pubblica, ed indichi la vera funzione del Comune nell'interesse dei cittadini.

Ora, sarebbe colpa grave di tutti il dormire sugli allori giacchè c'è molta e faticosa strada da fare e le soste, oziose, le interruzioni sulla via del progresso riescono fatali. — La nuova rappresentanza comunale, eletta con sì largo suffragio di voti coscienti, deve sentire, e sentirà tutta l'importanza del mandato conferitole e nella concordia del lavoro, nella assiduità dello studio e nella serena discussione degli interessi comunali, troverà modo di esplicare col consenso e la soddisfazione degli elettori il programma propostosi.

D'altro canto i cittadini non devono trascurare i loro doveri e devono coscientemente esercitare i loro diritti, primo tra i quali è il diritto elettorale.

Ognuno ch'abbia i requisiti voluti dalla legge per essere elettore richieda la propria iscrizione nelle liste.

La lotta testè combattutasi dimostri di quale e quanta importanza sia il diritto di voto, tutti devono rendersi ragione di queste battaglie impegnate e vinte dalla democrazia.

Fattevi elettori!

Pei reazionari

Le mutazioni accolte con diffidenza, son, forse, meno pericolose della cieca fiducia nel passato. Ed i problemi che abbiamo intrapreso a studiare, son gravi tanto, che tema ne assale di non poter li risolvere, prima che scoppino in una immensurabile catastrofe; e la gravità da null'altro nasce che dalla stolta ostinazione a non volerne riconoscere lealmente l'esistenza, e a non volersi con essi strenuamente cimentare.

(" Problemi sociali „ di *Enrico George* pag. 10).

OPERAI! FATEVI ELETTORI

Per un cartellino

Gli intervalli tra la chiusura e la riapertura della Camera non corrono, per solito, propizi al giornalismo, segnatamente quotidiano, perchè mancandogli l'alimento suo naturale delle discussioni parlamentari, è costretto a batter la campagna in cerca d'argomenti, pur che siano, atti a fabbricarvi sopra un articolo di fondo.

Uno di tali argomenti è quello appunto colto al volo del *Saraceno*, il quale nella *Tribuna* giorni fa se la piglia col cartellino che un gruppo di repubblicani andò giorni *sono ad attaccare al monumento* dei fratelli Cairoli in Roma a commemorazione dell'anniversario Barsanti.

Quel cartellino ha offerto occasione al *Saraceno* di disumare alcuni passi delle prose d'Alberto Mario in biasimo del fatto ch'ebbe per epilogo la fucilazione del caporale Pietro Barsanti, e di porsi la domanda: *a chi e perchè spetti* il diritto d'associare il nome del Barsanti a quelli dei fratelli Cairoli?

E da questa domanda piglia il *Saraceno* le mosse a tirar giù una lunga chiacchierata sul partito repubblicano dentro e fuori del parlamento, nella quale tira in ballo il Cavallotti, il Dario Papa, il Pelloux, i decreti legge, i carbonari, l'ostruzionismo, lo stato d'assedio, le barricate di Milano nel maggio 98 e i giovani combattenti su di esse in attesa d'una buona macchina da fotografia istantanea che li ritraesse nelle loro pose eroiche.... misericordia!

E tutto per venire alla conclusione che quel cartellino altro non significa che *« l'infezione ereditaria dell'anniversario*, la quale stagna nella compagine superstite dei vecchi *partiti radicali* ».

Vedete a che cosa può trascinare, anche un valentuomo come il *Saraceno*, il bisogno di scrivere un articolo a camera chiusa!

Eppure il *Saraceno* avrebbe risparmiato a se stesso ed a' suoi lettori quella insulsa tiritera solo avesse riflettuto che quel cartellino, attaccato al monumento Cairoli non fu che una ingegnosa trovata dei repubblicani per fare, in barba alla polizia, una dimostrazione ad onore del Barsanti.

Che infezione ereditaria d'Egitto! A buon conto, di anniversari i repubblicani sono in debito coi monarchici, i quali con molto più ragione sarebbero imputabili di *anniversariomania*.

Medice, cura te ipsum. *voy.*

OPERAI! FATEVI ELETTORI

RICORDIAMO!...

È una pagina dolorosa chiazzata dal sangue di sette giovani vite italiane, troncate brutalmente da piombo fraterno.

Nell'estate del '62, Garibaldi al grido di Roma o morte! chiamava a riscossa gl'italiani per liberare Roma dalla tirannide, ma ad Aspromonte era fermato da una palla.

I legionari si sbandarono o vennero gettati nelle galere, ed una colonna che stava formandosi, in Sicilia venne, il 2 settembre, a Fantina, dal regio esercito dispersa e repressa con ferocia inaudita.

Il maggiore De Villata, del 47° reggimento fanteria, senza nemmeno un giudizio sommario, fece fucilare sette volontari garibaldini, e cioè: Bianchi Costantino, Bottari Giovanni, Della Momma Ponzio, Cerrutti Cornelio, Balestra Giovanni, Panzieri Pietro, Grazioli Ulisse — rei di aver abbandonato le bandiere regie per rispondere all'appello dell'eroe.

Altri ebbero salva, per miracolo, la vita.

Protestò a tal fatto il popolo d'Italia, ma l'Italia *ufficiale* rispondeva — come sempre — col decretare onori e promozioni agli autori della carneficina.

Ma il popolo tutto ricorda e nota!

OPERAI! FATEVI ELETTORI

LA DONNA E L'INDUSTRIA

L'industria tessile è quella che occupa il maggior numero di donne: degno di nota è come in modo sì considerevole questo numero in breve lasso di tempo sia aumentato, comprese anche le altre industrie che si servono della mano d'opera femminile.

In Inghilterra si impiegavano nella industria tessile nel 1850, 260.378 donne sopra i 13 anni, e nel 1861 se ne impiegavano 338,500. La sola fabbrica di Lausitz che nel 1861 impiegava 2512 donne, nel 1875 ne impiegava 6125.

In Germania nel 1882 la grande industria impiegava 206 donne su 1000 operai, e l'industria domestica 209.000 donne su 479.000 *operai*. Poscia l'impiego delle donne è sempre aumentato, tanto che oggigiorno in alcune industrie il numero delle donne sorpasse sensibilmente quello degli uomini. In detta nazione il numero assoluto delle operaie a partire dal 16° anno di età era nel 1895 di 633,579 e nel 1897 di 832,239.

In Francia, nell'insieme delle sue undici *circoscrizioni*, *nel 1894* si avevano 529,178 donne, e nel 1896, 631.078.

In Italia il numero delle donne impiegate nei lavori industriali si è accresciuto da per tutto. Questo aumento è stato sì considerevole che il numero delle donne ha finito in molte industrie per sorpassare quello degli uomini. Dopo il censimento del 1881 il numero delle donne impiegate nelle manifatture era di 1,601,669, delle quali 1 milione 127,957 lavoravano nelle industrie tessili. Oggi il numero totale delle donne che lavorano nelle diverse industrie è molto maggiore.

Ora questo aumento facilmente si spiega pensando come la donna operaia riceva un salario di molto inferiore a quello dell'uomo, quantunque il suo prodotto possa essere considerato equivalente a quello dell'uomo, oggi che l'introduzione della macchina ha di molto diminuito la di costui superiorità nell'industria per la forza muscolare e la resistenza maggiore.

L'Italia, naturalmente, ha bisogno anche in questo di essere alla testa delle altre nazioni; ciò è confermato dal numero superiore delle donne impiegate, in confronto agli altri paesi. Ma non c'è da stupirsene: il *truc*, istituito a regola comune in ogni manifestazione sociale, doveva pure essere introdotto su larga scala nell'industria, per assicurare l'impiego azzardoso dei proprii capitali, che diveniva così apparente, data la facilità e la sicurezza del guadagno che deriva dall'impiego di una mano d'opera incosciente. *dott. U. V.*

OPERAI! FATEVI ELETTORI

Confronti... ed insegnamenti

Una delle cause maggiori del deperimento dell'agricoltura in Italia è l'imposta eccessiva gravante sui terreni.

La proporzione dell'aliquota dell'imposta fondiaria — mentre in Francia è del 5 per cento — in Italia è del 30 per cento.

Aggiungete, per certe regioni, le sovrimposte comunali e provinciali e, per tutte, ogni sorta d'angherie, diritti consuetudinari, contratti colonici *iniqui*, ritenute arbitrarie ecc., e vedrete come da noi sia impossibile lo sviluppo economico, che si verifica ogni giorno più in Francia e che è già così generale in Isvizzera.

Nella Svizzera, p. e. un sistema tributario come l'italiano non è possibile. In codesto Stato tutti sanno che la base principale della ricchezza pubblica e privata è l'agricoltura. I cittadini che votano le tasse e le leggi, pensano principalmente a garantire la terra e l'industria, origine e ragione della loro prosperità. Quindi non sono ivi possibili le tasse e le leggi che in Italia producono il decadimento agricolo e industriale e generano la miseria economica e morale.

Anzi appunto perchè interessa direttamente a quelli che votano le leggi, cioè a tutto il popolo, l'incremento dell'agricoltura, l'agricoltura in Isvizzera è promossa, aiutata, spinta sempre verso ogni possibile progresso.

Infatti per l'agricoltura in Italia si spendono soltanto 21 centesimi per abitante, in Turchia 25, in Spagna 50, in Inghilterra 80, in Francia 90, in Isvizzera lire 1.10.

A che cosa si deve questo primato della Svizzera su tutte le altre nazioni?

È evidente: al *referendum* politico. Siccome è il popolo che vota direttamente le leggi, le tasse e le spese, è naturale che curi, prima di tutto, la garanzia de' suoi interessi.

Ecco dunque com'è vero che la libertà cammina di pari passo con la ricchezza economica e come è vero che ogni questione di libertà è questione di pane. Chi può negare che se non fosse così libera la Svizzera non sarebbe così ricca, così poco proclive alla delinquenza e così progredita?

È ciò che vorremmo far comprendere agli agricoltori, agli industriali, agli operai d'Italia, i quali non si accorgono ancora che alla *politica* sono intimamente legate le ragioni del progresso economico e morale di qualunque paese.

***

Nella Svizzera le spese militari per ogni abitante sono in centesimi 33.

In Italia per ogni abitante sono in lire 12,50.

Nella Svizzera le spese per l'istruzione pubblica per ogni abitante sono in lire 15.

In Italia per ogni abitante sono in centesimi 85.

Nella Svizzera ogni cittadino dell'età di 20 anni fino ai 32 appartiene all'esercito, dai 32 ai 50 alla riserva nelle varie categorie.

L'istruzione militare è data in periodi di 45 a 80 giorni ogni anno; e in altri periodi di due settimane ogni due anni, che sono come le grandi manovre del nostro esercito.

Gli ufficiali e sott'ufficiali ricevono l'istruzione in corsi speciali e ottengono dietro esame un certificato di capacità. E costoro *istruiscono* i soldati, sotto la direzione di ufficiali istruttori. Questi sono i soli ufficiali in servizio permanente e sono in tutta la Svizzera, circa 200; Gli altri, dopo il periodo di servizio a cui sono chiamati ogni anno, cessano di essere militari; sono dei cittadini qualunque; ognuno ha la sua professione; nella Svizzera per nessuno è professione fare il militare.

In Italia invece abbiamo un esercito permanente con la ferma dai due ai tre anni e si compone di 12 corpi d'armata e cioè 120,000 uomini di truppa sempre sotto le armi, senza l'ufficialità di professione.

Nel 1897 c'erano 2,120,908 elettori cioè 70 elettori ogni 1000 abitanti.

Nella Svizzera sopra 3,016,000 abitanti nel 1897 vi erano 702,788 elettori e cioè 235 elettori per ogni 1000 abitanti.

OPERAI! FATEVI ELETTORI

CRONACA CITTADINA

Vertenza Schiavi - "Crociato„

Vi è mai accaduto di passare presso uno spaccalegna mentre compie la sua estetica operazione e che una scheggia vi salti addosso? Nè l'avv. Schiavi, nè il polemista del *Crociato* sono spaccalegna, ma insomma la scheggia ci è saltata.

Noi però ce la leviamo subito dai panni a cui vorrebbe restare attaccata.

Le cose a posto!

Il *Crociato* accusa, nel suo numero del 31 agosto uscito alle ore 8 pomerid. circa, *formalmente* l'avv. Schiavi di avere *cercato* l'alleanza con i clericali. L'avv. Schiavi risponde: « È falso ». Il *Crociato* insiste nel dire che l'avv. Schiavi ha *desiderato* l'alleanza. L'avv. Schiavi domanda: Dove, quando, come? Il *Crociato* del giorno 3 settembre risponde che a lui la notizia viene dagli amici dello Schiavi i quali avrebbero dichiarato che egli, l'avv. Schiavi, non potendo partecipare alla unione, l'avrebbe vista volentieri, purchè valesse a vincere i popolari.

Fermiamoci un istante qui, perchè questo è il momento nel quale la scheggia salta via e viene a toccarci.

Come si vede mentre da parte dell'avv. Schiavi è un *crescendo* di smentite, da parte del *Crociato* è un *calando* d'affermazioni. Egli se ne accorge e cambia discorso così: « L'avv. Schiavi è caduto con una ingenuità fenomenale nella trappola tesagli dal *Paese*. »

Dal *Paese*!? Il *Crociato* riportò una intervista pubblicata sul *Friuli*, che non è il *Paese*, nella quale si diceva che l'avv. *Schiavi non avrebbe accettato di far parte* della lista in cui figuravano tre clericali ed allora il *Crociato* uscì nel suo solenne: « A questo punto interloquiamo noi » con quel che segue. Ed era, torniamo a dire, la sera del giorno 31 agosto quando il *Paese* era già uscito. Se il *Paese* non si fosse pubblicato, l'avv. Schiavi avrebbe tollerata la imputazione *fattagli*? Avrebbe omesso di smentirla? No. Ed allora che c'entra il *Paese*?

Il *Paese* aveva detto una cosa sola e diversa, una cosa che mantiene e ripete.

Aveva cioè rilevato che il *Crociato*, respingendo ogni idea d'alleanza coi moderati, aveva proclamato che i suoi candidati devono *in ogni occasione direttamente ed indirettamente sostenere gli interessi della religione e del Papa*; ed a questo rilievo aveva soggiunto l'osservazione che l'avv. Schiavi, che fece costante professione d'anticlericalismo, che fu presidente ed è consigliere della Loga XX Settembre la quale fin pochi giorni prima delle elezioni aveva emanata una circolare in proposito,(¹) mancava alla propria coerenza presentandosi nella stessa lista con tre clericali, i quali accettarono la candidatura e le premesse del *Crociato*.

L'avv. Schiavi nel *Giornale di Udine* del 4 settembre incalza il *Crociato* ed in merito conclude: « a chi mi ha parlato di trattative coi clericali, ho risposto sconsi-

(¹) Ecco la circolare:
" La Loga XX Settembre, che, giusta l'art. 2 del proprio statuto, si propone fra gli altri scopi, quello di " adoperarsi nelle lotte elettorali a che le pubbliche amministrazioni non cadano in mano dei clericali „ fa ai propri soci, per quanto ciò possa essere superfluo, calda raccomandazione di vigilare ed operare, così nel lavoro preparatorio come nella votazione finale, a che non accada, con danno e scorno della nostra città, che le forze clericali, da sole o comunque associate, pervengano al reggimento della pubblica cosa. „

gliandole come dannose moralmente e materialmente al partito liberale ed avvertendo che non avrei acconsentito che il mio nome apparisse in una lista concordata con essi ».

Questa risposta, che ribadisce la smentita data al *Crociato* lascia intatte le nostre osservazioni, anzi le rinfranca tornando sempre più inverosimile che l'avvocato Schiavi, dopo manifestati tali sentimenti, accetti tale compagnia.

E dopo questo l'avv. Schiavi — come il *Crociato* aveva fatto col *Paese* — cambia discorso egli pure e se la piglia con l'onorevole Girardini. Egli non sa capire perchè il *Crociato* debba perseguitare lui e non l'onorevole Girardini consigliere della lega XX Settembre, oratore del XX Settembre pur egli. E non il solo, diciamo noi, ce n'è degli altri. Ma è proprio necessario che se all'avv. Schiavi capita una seccatura questa debba capitare anche all'avv. Girardini? E quelle che capitano all'avv. Girardini senza capitare all'avv. Schiavi le conta egli per nulla !?

L'avv. Schiavi *attribuisce* l'ira dei clericali alla chiarezza con cui egli parlò; e sia pure; ma anche l'on. Girardini parlò chiaro, tant'è vero che la Lega XX Settembre, nel suo almanacco, volle riportare uno squarcio di quel discorso. Del resto noi ci teniamo più alla chiarezza ed alla coerenza degli atti e dei fatti che a quella delle parole.

E così abbiamo detto abbastanza del *Crociato* e dell'avv. Schiavi. Ci resterebbe a dire di Gregorio VII° di cui il *Crociato* si occupa in un articolo successivo; ma se i crociati che l'apostolato di lui preparava al pontificato di Innocenzo, fossero partiti in guerra così infelicemente come quello di Via della Posta, le mura di Gerusalemme sarebbero rimaste intatte; basti su questo argomento all'organo clericale di credere che comprendiamo bene anche le sue ingenuità.

L'on. Girardini aveva scherzosamente detto che i clericali furono più crudeli del fiero pontefice ed il *Crociato* vuol far credere di pigliarla sul serio ed anzi far mostra di scagionare i suoi dalla taccia di crudeltà. Guardi il *Crociato*, ad elezioni finite, noi dubitiamo che ci sia stata invece della *bontà*. Proprio così: perchè non comprendiamo come si porti una lista per poi, giusta quanto il *Crociato* dichiara che fecero i clericali, abbandonare la lotta, e perchè abbiamo visto i frutti di questo abbandono, per cui molti voti, specie nel suburbio, soliti a darsi ai clericali, conversero questa volta sui moderati.

Non diciamo che sia stata una alleanza, ma potrebbe essere stata una transazione. Così i clericali, e fecero bene, acquistarono l'insperabile: tre posti; uno dei quali assegnato ad una persona autorevolissima e che ha valore pari all'autorità.

Che che sia di ciò, ecco la veridica istoria della vertenza Schiavi-*Crociato* per quanto ci riguarda, ed ecco tolta e restituita la scheggia.

Consiglio comunale.

Il commissario regio, in seguito alle avvenute elezioni del consiglio comunale, lo ha convocato per lunedì 9 corr. alle ore 2 pom.

Dopo la relazione del r. Commissario sul suo operato, il Consiglio comunale è chiamato a nominare il sindaco e la giunta composta di sei assessori effettivi e due supplenti.

Questa sera alle 9 i Consiglieri della maggioranza terranno una seduta privata per accordarsi sulle nomine.

Abbiamo ricevuto

un articolo del nostro collaboratore *Daring* sulla *Rappresentanza proporzionale*, ma, per mancanza di spazio, lo pubblicheremo nel prossimo numero.

Contro la pellagra.

Il « Comitato permanente interprovinciale per la cura della pellagra » residente in Udine, allo scopo di diffondere la conoscenza delle cause che producono funesta malattia, e dei mezzi atti ad impedirne lo sviluppo ed a combatterla efficacemente, ha pubblicato alcuni « precetti igienici sull'uso del granoturco, e le istruzioni popolari per la lotta contro la pellagra ».

È superfluo rammentare che il diffondere e rendere popolari i ritrovati della scienza specialmente quelli attinenti alla pubblica salute, è tra gli uffici più propri della scuola elementare, la quale deve valersi dell'azione educativa, spiegata sui fanciulli per indurre le famiglie ad accogliere e mettere in pratica i suggerimenti che partono da essa.

Cooperativa muratori.

L'assemblea generale dei soci di questa cooperativa è convocata per domani alle ore 8 1|2 ant. nei locali della Società Operaia.

IL "NATALE DEL REDENTORE,,

di Don LORENZO PEROSI

Chi scrive non è in grado di far di meglio di una fugace raccolta d'impressioni: cosa anche inutile, dal momento che le stesse impressioni devono essere comuni a tutti quelli che hanno attentamente ascoltato e, più che ascoltato, hanno sentito e compreso il poema dolcissimo di Lorenzo Perosi. Poema di suoni, d'immagini, d'affetti: poichè dalla musica, che non può consistere soltanto in un'ingegnosa combinazione di note e quindi non può essere, come alcuno vorrebbe, fine a sè stessa in un vano allettamento acustico e non altro, dalla musica devono scaturire affetti e immagini come da qualsiasi altra espressione dell'arte e meglio. — Io spero, con queste quattro parole, di aver dato ai tecnici sufficiente garanzia di un'ignoranza assoluta della musica quale molti di essi la intendono.

E per questo scrivo le mie impressioni di ascoltatore profano.

Questa breve premessa è giustificata dall'eccezionalità dell'avvenimento e dal rispetto dovuto al giovane e già tanto illustre Maestro che venne qui a dirigere nel nostro Duomo la geniale opera sua: « il Natale del Redentore ».

Egli, dunque, se pur leggerà questo cenno, non se ne risenta vedendo forse travisati i suoi concetti; ci basta che abbia la prova, comunque, della nostra ammirazione.

La poesia del « Natale » è una delle più care, delle più famigliari, delle più dolci che abbiano esercitato il loro mite fascino sugli animi nostri fino dalla prima infanzia. Il sentimento religioso la sublima; ma, anche spogli dal concetto della divinità, l'idillio dell'annunciazione e la rustica scena del natale a Betlemme, son così presenti, son così nostri affetti umani, che ci commuoveranno sempre.

E che cos'è, in confronto, la poesia fastosa dei tonanti e sfolgoranti dei dell'Olimpo? È un'altra cosa, tanto lontana da noi e tanto diversa e niente sentita. Il nostro umile Nazareno, che nasce nel povero presepio, nel cuore del verno, tra pastori che cantano con semplici canzoni le sue lodi, mentre le stelle scintillano più lucide nella notte santa, riassume tutto quanto vi ha di buono e di grande nell'anima degli uomini; ed, ove all'anima si ripresenti quella scena di umiltà gloriosa col prestigio dell'arte o con la parola schietta del vangelo, piove ad essa la pace divina: *et pax hominibus bonae voluntatis*.

A questa fonte di pace e di poesia attinsero le loro ispirazioni nella musica, nella pittura, nella letteratura, i più alti ingegni e trasfusero nelle note, nelle tele, nei versi, il sentimento umano che si confonde col religioso perchè tocca più intimamente gli affetti che sono la santa religione del cuore.

La soave poesia della maternità non potrebbe trovare un'espressione più vera di quella che trova nel Vangelo: dalle trepidanze della nascita, agli atroci spasimi della passione e della morte.

Il maestro Perosi l'ha profondamente sentita questa poesia e potentemente la esalta nelle sue note.

Mi guarderò bene, per quanto abbia promesse delle impressioni fugaci e nulla più, mi guarderò bene di fare un'analisi del lavoro perosiano. Sarebbe, per questo, imprescindibile necessità la conoscenza delle discipline musicali, della tecnica dell'arte.

Si è detto che la prima parte dell'Oratorio sia la meno omogenea, la più inorganica. Ed è vero: ma nessuno si sottrae al fascino di certe frasi, alla finissima miniatura orchestrale, nessuno può udire, senza una vibrazione d'entusiasmo, il saluto di Gabriele: *Ave Maria*.

Il turbamento, la sorpresa, l'esitazione della vergine traspare ad ogni nota dell'orchestra e nell'insistenza della sua risposta, finchè prorompe nella gioia del sentirsi la prescelta, la predestinata del secolare vaticinio: *Ecce ancilla Domini!*

Il *Magnificat*, come un raggio di sole che rompa dalle nubi, circonfonde in un inno di gloria la lietezza di lei « *che sarà detta beata da tutte le generazioni* ».

***

La nota pastorale prelude *lontano*, lontano, e con essa comincia la seconda parte dell'Oratorio: il Natale.

Scende come dal cielo il canto, calmo e carezzevole: *Iucundare, filifiliaion*. È forse il più bello: è una vera carezza celestiale con cui s'apre e si chiude l'episodio della nascita che è salutata dal grido potente delle genti: *O Emmanuel, o Adonai!*

Ma intorno al Presepio è l'amore, è la pace; suona un lieve vagito, e le prime cure materne son ritratte, nella frase che il Kaschmann deve ripetere fra la commozione di tutti, con infinita dolcezza: *et pannis eum involvit, et reclinavit...... in praesepio.....*

> " La mira Madre in poveri
> panni il Figliuol compose,
> e ne l'umil presepio
> soavemente il pose.... "

Così Manzoni. E più ancora torna il ricordo dell'inno manzoniano quando su quella scena pia e umana del presepe scende e si raccoglie lo sciame degli angeli:

> " E intorno a lui, per l'ampia
> Notte calati a stuolo,
> Mille celesti strinsero
> Il fiammeggiante volo,
> E accesi in dolce zelo,
> Come si canta in cielo,
> A Dio gloria cantar.
>
> " L'allegro inno seguirono,
> Tornando al firmamento;
> Fra le varcate nuvole
> Allontanossi, e lento
> Il suon sacrato ascese,
> Fin che più nulla intese
> La *compagnia fedel.* "

Io non saprei trovare un migliore commento all'ultima parte dell'Oratorio perosiano, Manzoni ha forse sognata la musica di Perosi; Perosi ha sentita tutta la poesia soavissima del Natale come Manzoni e, nelle note ispirate, dileguanti negli spazii e negli echi dell'infinito, ci ha fatto sentire

Come si canta in cielo. e.

OPERAI! FATEVI ELETTORI

I prodotti del dazio

nel mese p. p. ammontarono a lire 61992,58, con un aumento di lire 7134,95 sulla media del quadriennio 1896-1899.

L'introito a tutto agosto 1901 fu di lire 507027,80, la media degli otto mesi nel quadriennio fu di lire 467667,66, quindi in più a tutto agosto lire 39360.14.

Confrontando gl'introiti degli otto mesi di quest'anno coi corrispondenti del 1900 si ha un aumento di lire 12425,59.

Nel mondo commerciale

Dalla nuova elegante tabella sovraposta alla bottiglieria (già Gandia) in via Cavour, apprendiamo con piacere essersi reso rilevatario il sig. Adolfo Parma, pure proprietario dalla vecchia bottiglieria Ceria in via Mercatovecchio.

La ben nota perizia del sig. Parma, in detto articolo, ci è arra sicura che anche codesto esercizio verrà condotto colla massima serietà e correttezza, e data anche la sua posizione centralissima, non mancherà certo di diventare presto uno dei graditi ritrovi della nostra città, ciò che noi auguriamo all'intraprendente sig. Parma.

— Venne ammirata moltissimo anche la nuova grande insegna sul negozio del sig. F. Minisini in fondo Mercatovechio.

L'autore di questi due nuovi lavori a quanto ci riferiscono è il bravo artista sig. V. Mattioni, tanto favorevolmente conosciuto in codeste specialità.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente L. 1173,88

Raccolte dal *Friuli*:

Monaco Adolfo cent. 20, Cozzi Enrico 20, Feruglio Angelo 20, A. L. Massimo sesta offerta 20, Un ferroviere 20, Pellegrini Sante 20, F. A. 40, Chiarandini G. 20, N. N. 20, N. N. 20, N. N. 10, N. N. 10, N. N. 15, Un tramviere 20.
Fratelli De Faccio per la vittoria riportata dai partiti popolari cent. 20, N. N. 20, N. N. 10.
Due amici in morte di L. Chiussi cent. 20, Ruggeri Andrea 20, Valentinuzzi Francesco 20, Cancig Giuseppe 20, Bianchi Vittorio 20, Diana Giacomo di Enemonzo 20, N. N. 20, N. N. 20, Mattioni Umberto 20, Ria Aristide 20.
Virgilio Mattiussi sindaco di Coseano per la vittoria dei partiti popolari lire 2, Minisini Francesco juniore 1, Valerio Italo 1, Fantini Masaniello 1, Galliussi Guido 1 » 13.95

Zavatti Michele, id. » —.40
Driussi Giuseppe, id. » —.40
Cuttini Giuseppe, id. » —.30
Gregoricchio Massimiliano, id. » —.30
N. N., id. » —.20
Fabiano, Palmanova, id. » —.50

Totale L. 1189.93

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico - farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Padiglione Zamperla

Questa sera grande spettacolo variato tutto da ridere. Domani sera ore 8 1/2 grande rappresentazione.

Unione democratica udinese

Iersera alle 9, in seguito ad invito del Comitato democratico che insieme con quello dei socialisti costituiva il Comitato elettorale, dei popolari, nella sala interna dell'Albergo Cecchini in via Gorghi, si riunirono circa 180 persone, fra cui notavansi l'on. Caratti, il dott. Oscar Luzzatto, consiglieri comunali, negozianti, industriali, agricoltori ed operai.

Il signor Michele Perissini, che insieme all'on. Girardini ed al signor Vittorio Zavagna sedevano alla presidenza, spiegò lo scopo della riunione: quello di dare nuova costituzione e più larga base al Circolo democratico.

Infatti, egli disse, dopo l'ultima manifestazione dell'opinione pubblica s'imponeva il dovere di raccogliere le forze della democrazia, epperciò il Comitato elettorale credette di interamente esaurire il suo mandato compiendo quest'atto ultimo della sua attività.

Parlò quindi l'on. Girardini rilevando che la nuova unione, senza discontinuità, seguirà l'ordine di idee del Circolo democratico, accentuando pure che, mezzo principale di educazione politica del popolo è la chiarezza, mentre l'equivoco ne confonde la coscienza; necessario quindi di affermare il carattere radicale della nuova unione.

Risalì al 1876, quando cioè vi fu un momento di risveglio politico; oggi la pubblica opinione si trova ben maggiormente tratta ad un rinnovamento, nel quale gli incerti ed i disorientati, che più non sentono e non vogliono appartenere ai partiti che furono, hanno l'occasione di orientarsi e di mettersi in una posizione netta, precisa, senza equivoci.

Epperciò propone il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti deliberano di ricostituire su più ampie basi e corrispondenti ai nuovi doveri della democrazia l'*Unione democratica udinese* serbandone immutato il carattere e riaffermando la sua adesione al programma ed all'azione dell'Estrema sinistra radicale, e nominano un comitato incaricato di redigerne lo statuto e di provvedere alla sua regolare costituzione ».

Vi fu una breve discussione, dopo di che all'unanimità l'ordine del giorno fu approvato, demandando l'incarico del suo compimento agli stessi componenti del Comitato con facoltà di aggregarsi altre persone, le quali saranno scelte preferibilmente nell'elemento giovane.

Le adesioni all'*Unione democratica udinese* mediante sottoscrizione all'ordine del giorno su riferito, si ricevono presso l'ufficio del *Friuli* e del *Paese*.

Le feste di settembre.

Oltre i concerti musicali tanto questa sera come domani alle 10 e mezza, in Giardino grande, vi saranno grandiosi spettacoli pirotecnici sulla riva del colle; il primo allestito dal noto Meneghini di Mortegliano; il secondo dal concittadino e pregiato amico Giusto Fontanini.

Sulla specola del castello tutte due le sere un potentissimo faro elettrico proietterà tanta luce da esser veduto sul Matajur e di là risponderà un'altro faro domani sera dalle ore 9 alle 11. Sul campanile del castello sarà illuminato a luce elettrica un colossale Redentore trasparente.

Domani sera poi dalle 8 alle 9 vi sarà l'estrazione della tombola.

Anche il Giardino grande sarà sfarzosamente illuminato a luce elettrica.

Per l'ingresso in Giardino si paga 10 centesimi; per i palchi 1 lira.

Nelle due sere vi sarà un servizio sanitario per ogni evenienza nel locale della pubblica pesa.

OPERAI! FATEVI ELETTORI

Viva Udine!

Questo grido mi è scaturito dall'animo appena ho letto il risultato delle nuove elezioni.

Sì, viva Udine, che ha saputo finalmente sprigionarsi da uno stato di cose ormai reso insopportabile!

Quello che è successo, doveva accadere; ciò era logico..... era fatale!..... Udine, ormai democratica per convinzione, non poteva permettere che un pugno di consorti la tenessero avvinta per servirsi a scopo delle proprie mire..... politiche.

Che ai moderati spiaccia, ciò è troppo logico, poichè fino a che essi imperavano, le cose andavano avanti con quella solita vita stentata, senza uno sprazzo di luce moderna, senza che alcuna nuova idea facesse cambiare anche di poco la via seguita fin'ora.

Ma Udine non poteva esser di meno delle altre città moderne, ed è perciò che ha spazzato via, e per sempre, quanto di vecchio le restava ad intralciarle il fatale cammino della nuova civiltà!

Palmanova, 4 settembre 1901. *Fabiano*

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

6 settembre

Il retroscena della famosa tettoia pei militari.

Restringere una qualsiasi strada del nostro paese è andar contro gli interessi industriali-commerciali di oggi e compromettere ancora seriamente quelli dell'avvenire. Questo concetto, che pare intuitivo, non è nel dominio medtale delle nostre amministrazioni; lo vedranno i lettori se senza diffidenza vorranno, per breve, seguirci.

Il sig. conte Montereale in continuazione di un muro costruito su fondo stradale, innalzò, dove esisteva una *siepe* rientrante, un fabbricato di circa 100 metri di lunghezza. Si vuole che quella parte di strada che corre dal vecchio muro al punto prospicente l'intera casa Dinon sia comunale interna e l'altro tratto sia provinciale. Ciò poco importa, basta a noi ricordare come il muro sia piantato sul margine della strada, sulle dimensioni della quale e sulla categoria si avrebbe, con poca fatica potuto consultare *l'elenco* stradale che deve esistere (art. 17 e 20 della legge sui lavori pubblici) *almeno* negli archivi della prefettura.

La stessa legge per tutelare l'interesse e l'igiene dei consociati, stabilisce (lo ricordi bene il lettore) agli art. 66 e 80 che non si possono innalzare fabbricati fuori degli abitati se non a distanza *di 3 metri dal ciglio esteriore.*

L'art. 82 così si esprime: «potranno (i fabbricati) essere stabiliti sul limite della strada comunale (non provinciale) *salvo ad osservare la debita distanza per lo stillicidio, quando lo scolo delle acque piovane dei tetti non venga diretto fuori del suolo stradale.*

Proprio il contrario di ciò che avviene sulla strada Comina.

L'art. 55 della stessa legge vieta, senza il mandato o licenza dell'amministrazione «*alterare la forma* od *invadere il suolo*» delle strade.

Vede da se il lettore, ammesso pure che un tratto di via sia traversa interna, quante pratiche si avrebbero dovuto esperire; e ciò è *voluto* dalla legge per assicurare la viabilità dagli arbitri dei privati.

Questo dicon le leggi.

Appena furono piantate le prime colonne sulla scarpata delle strada alcuni cittadini presentarono ricorso al sindaco mettendo in evidenza la violazione delle leggi (art. 87 reg. legge sanitaria) e i danni che al transito e alla sanità ne sarebbero derivati.

Non sappiamo a quale uso sia stata destinata la protesta; il fatto si è che il fabbricato fu condotto a termine. Il ff. di Sindaco, poi, rispondendo all'on. Monti nella seduta di mercoledì 28 scorso, asseriva (col consenso dell'assessore De Carli) non poter la giunta interessarsi essendo la strada provinciale.

Vediamo bene invece come stanno le cose.

Il Consiglio comunale in prima lettura — *trattandosi di spesa facoltativa era necessaria l'approvazione in seconda lettura;* perciò è evidente lo strappo alla legge comunale e provinciale — concedeva ai coniugi Montereale di fabbricare su terreno di *loro proprietà* una tettoia per militari mediante il compenso di lire 2500.

In qual modo sia stato steso il contratto; se sia in carta semplice, come si dice, oppure in carta bollata... nessuno, avendolo veduto, può dirlo.

Il conte Montereale, contemporaneamente, domandava alla Deputazione provinciale di appoggiarsi col muro sul ciglio della strada. L'Ufficio tecnico, in omaggio, ai citati articoli *concludeva doversi respingere la domanda* del patente.

(Senonchè (ed è qui che il miracolo si compie!) mentre ormai era di dominio pubblico che il conte Montereale dovea ritirarsi nei suoi *fondi*, la tettoia andava velocemente innalzandosi. Come ciò si conciliasse col parere suesposto, gli uomini «caldi» non sanno proprio comprenderlo!!

La deputazione provinciale non deliberava in merito ma inviava sopraluogo l'ingegnere provinciale, il *quale, pare, facesse al f. f. di Sindaco in presenza del conte Montereale e coll' appoggio credo, di un deputato provinciale, in un albergo della città, la consegna al Comune* del tratto di *strada provinciale.* Fu allora che l'ing. Asti, consultati gli dei, *mutava parere* e si giustificava dicendo che la strada era, per la consegna fatta, traversa interna.

La Deputazione sulle conclusioni dell'ingegnere dava il richiesto permesso.

Tutto ciò, se è vero, *è enorme;* perchè contrario alle leggi sulla utilità pubblica. Si avrebbe dovuto sentire il parere del Consiglio comunale e provinciale e poi provocare il decreto necessario per la variazione dell'elenco.

Fu presentato ricorso al Prefetto, e la causa crediamo, sia ancora *sub judice.*

Senza un progetto, senza la minima sorveglianza, senza efficaci autorizzazioni consigliari si concede a un privato di costrurre un fabbricato, restringendo la sezione stradale, creando un pericolo per la sanità e la sicurezza dei cittadini. Neppure la clausola «*di loro proprietà*» fu sufficiente a distogliere le amministrazioni dalla loro benevola acquiescenza. Ed il *Tagliamento* tacque, ha sottaciute le gesta del segretario di S. Quirino, ora non parla delle usurpazioni fatte a danno del comune e della provincia. Il silenzio eretto a sistema per le violazioni evidenti della legge!

Faranno bene i cittadini tutti visto il contegno della stampa moderata se, in seguito, vigileranno con maggior energia i loro interessi.

Mi viene riferito che la autorità militari, non volevano, per le condizioni del pavimento che non è in cemento ma in nuda terra, quindi soggetto all' umidità, ricoverare i cavalli.

Il sanitario poi presentò le sue lagnanze per la mal difesa e, credo anche, per la poca evidente solidità della costruzione.

Alla società agenti.

Domenica nelle elezioni parziali della Società agenti riuscirono eletti i «sovversivi», quelli che l'anno scorso furono, con palese partigianeria, combattuti dal *Tagliamento*.

Essi sono: Rosso Gino (s.), Scotta Luigi (s.), Croato Antonio (s.), Garbin Pietro (r.), Pasini Ugo.

Dei rivoluzionari trionfò pure la scheda dei sindaci.

Dall'assemblea fu votato il seguente ordine del giorno presentato dal socio Scotta, in riguardo alla benedizione di una bandiera fatta per poter entrare in chiesa:

«L'assemblea visto il contegno della Direzione che senza il suo consenso o quello del consiglio faceva benedire un' emblema, non sormontato da Mercurio, deità pagana, non riconosciuta e non riconoscibile dalle autorità ecclesiastiche, ritiene come vessillo sociale soltanto quello che fu dal voto dell'assemblea reso simbolo del sodalizio.»

E per oggi basta! X.

A Fagagna.

Il Comitato per la seconda gara di emulazione fra i contadini in Fagagna, che si terrà i giorni 14, 15, 16 e 17 settembre ha avvertito, con apposita circolare, i signori del comitato ordinatore, i sindaci, i parroci per notizia agli interessati, i possidenti, fittabili, coloni, castaldi, ecc. dei comuni di Colloredo, Coseano, Fagagna, Maiano, Martignacco, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna, circa alle modalità inerenti alla su menzionata gara, avvertendo inoltre che per maggiori schiarimenti si deve rivolgersi al Comitato generale in Fagagna (Casa Pico) e presso i signori membri dei comitati in ogni comune.

In questa occasione avrà luogo un *tiro allo storno* che si terrà lunedì 16 settembre secondo le norme della Società del tiro al volo di Milano.

In caso di pioggia il tiro serà rimandato a martedì 17.

Dichiarazione

In risposta a parecchi reclami, l'Ufficio di P. S. di Udine fece pubblicare un comunicato nei giornali col quale dichiara che le domande per licenza da caccia vengono esaurite in non più di 6 giorni.

Da parte mia invece posso assicurare che ciò non corrisponde esattamente alla verità, perchè dal 20 agosto decorso una mia domanda per licenza da caccia si trova presso il locale Ufficio di P. S. e ancora oggi non fu esaurita.

Tanto per la verità. *Basilio Miani*, Ceresetto

Udine, 7 settembre 1901.

OPERAI! FATEVI ELETTORI

PER LE ASSOCIAZIONI che non hanno ricevuto l'invito ai Congressi di Reggio Emilia

A tutte le 9000 Cooperative di cui è nota l'esistenza a questo ufficio, alle 7000 Società di mutuo soccorso che risultano elencate nell'ultima statistica del Ministero, e alle Camere del lavoro date in nota al Comitato furono spedite le circolari di convocazione pel Congresso dei cooperatori, per quello della previdenza, e per quello a sezioni riunite.

Certo, per involontari errori di spedizione, per eventuali disguidi postali e per le parecchie omissioni degli elenchi, molti Sodalizi non avranno ricevuto la predetta circolare: tutti possono farne richiesta, *mandando cartolina* a Maffi Antonio pel Comitato Congressi, Milano, via Ugo Foscolo. 5.

La campagna antimalarica

Togliamo dai giornali romani:

Da quasi due mesi ferve la campagna antimalarica nelle zone tormentate dal desolante flagello; e un' eletta schiera di scienziati, di igienisti, di filantropi si interessa vivamente sui luoghi, all'andamento delle cure, ai loro risultati, alle condizioni delle popolazioni agricole più esposte alla perniciosa infezione.

Tutti i giornali di Roma hanno riferito i risultati della visita fatta il 2 agosto da una numerosa comitiva dei rispettivi redattori e cronisti ad Ostia, alla colonia Ravennate, dove il prof. G. B. Grassi sta compiendo lo studio della *profilassi medicamentosa* mediante l'*esanofele* e l'*esanofelina*, già sperimentati con ottimi risultati in Sardegna, in Sicilia, in Oriente.

All'uopo fino dal 1 giugno nell' albergo della *Colonia Ravennate* ad Ostia fu impiantato dal prof. Grassi un completo laboratorio, col dott. Camillo Barba Morrity per *vice-direttore*, dott. Gustavo Pittaluga medico aggiunto, dottori Ricciolì Giuseppe, Noè Giovanni e Ricci Omero preparatori di microscopia, Tornaghi Ismaele amministratore.

Tutti gli individui di Ostia furono considerati come malarici allo stato latente, volendosi esagerare così, espressamente, le condizioni di esperimentazione, e se ne iniziò subito la cura *intensiva* per preparare l'organismo umano che più tardi sarebbe punto e succhiato dalla perniciosa zanzara *anofele*, a resistere al nemico; consistendo la cura intensiva nella somministrazione giornaliera di 6 pillole *esanofele* a ciascun adulto e 4 ai giovani, ed a ciascun bambino una dose adatta di *esanofelina*. A questa cura intensiva, durata 15 giorni, tiene dietro, per tutto il periodo malarico, la somministrazione giornaliera dell' *esanofele* a piccole dosi, variando a seconda della migliore attuazione degli esperimenti.

Le cifre fin qui pubblicate dai giornali romani non sono definitive, e i risultati finali non potranno essere noti che alla fine di ottobre, a campagna antimalarica finita; ma per intanto, ecco lo specchio dei curati col metodo accennato, in Ostia dal 1 giugno al 25 luglio:

dal 1 giugno all' 8 num. 253 persone;

dal 9 giugno al 16 num. 256 persone;

dal 17 giugno al 24 num. 205 persone;

dal 25 giugno al 1 luglio num. 200 persone;

dal 2 al 10 luglio num. 200 persone;

dal 10 al 25 luglio num. 176 persone.

La cifra totale delle persone curate varia da settimana a settimana, stante l'emigrazione da Ostia solita a verificarsi in questa stagione.

Notevolissimo, come risultato della cura, il *non essere comparsa affatto la febbre* nell'ara dei Romagnoli posta alla *Casa nuova della Colonia*, dove negli anni precedenti il numero dei malati di febbre malarica fu rilevantissimo. Così pure in altre due are *Procoio* e *Dragoncello*, distanti l'una dall'altra 5 chilometri, in terreni d' Ostia, di proprietà dei signori fratelli Calabresi, si ebbero fin qui ottimi risultati. Nell'ara *Procoio*, dove furono curati regolarmente quasi tutti gl' individui, nessuno, fino al 2 agosto, era caduto malato, tranne *otto* appartenenti ad un piccolo gruppo che non fece la cura, o la fece irregolarmente. Viceversa nell' ara *Dragoncello* non fu applicata la cura, e di 73 individui, ben 37, cioè più della metà, caddero ammalati, e sull'importanza della cura questo è un significante termine di confronto.

La cura ad Ostia, è stata fatta, come ho detto, sotto la direzione del prof. Grassi, con l'*esanofele* e con l'*esanofelina;* sarebbe stato bene, dal lato scientifico e dal lato pratico, attuare anche, a guisa di confronto, una cura col semplice chinino; ma se ciò manca ad Ostia, si trova a Castel di Guido e a Maccarese, dove la cura è fatta esclusivamente col chinino o con la liquida mistura Baccelli.

A Castel di Guido e a Maccarese la campagna antimalarica fu iniziata dalla benemerita Croce Rossa, con un sussidio iniziale dato l'anno scorso dal compianto re Umberto. Sugli esperimenti a Castel di Guido e a Maccarese ha pubblicato una relazione illustrata il cronista della *Patria* nel n. 216 del 4 agosto, e il quadro, in confronto di ciò che i giornali romani hanno veduto ad Ostia, è veramente desolante.

Anche nella campagna malarica del 1900 furono ivi adoperati esclusivamente chinino e mistura liquida Baccelli, e, con questi rimedii, l'articolista della *Patria* ci dà le seguenti cifre, fornitegli dal medico-ispettore della Croce Rossa dott. Postempski: dal luglio a tutto ottobre 1900 si ebbero ben 4118 *malati, dei quali* 3750 affetti da febbre malarica, e 306 furono dovuti trasportare a Roma; e 27 precipitarono in febbre perniciosa, con due decessi.

Strada facendo, il redattore della *Patria* accompagnato dall'egregio dott. Postempski non incontrò che malati, che febbricitanti, perfino individui colpiti da perniciosa, qua un bambino, là un povero vecchio, un poco più oltre due poveri trebbiatori; a Maccarese, presso l'*ara* della Croce Rossa, altri due malati, e così via, via, e questo certamente non accadrebbe se, a Castel di Guido, a Maccarese, altrove si fosse attuata, come ad Ostia, la *profilassi medicamentosa*, che con l'*esanofele* e l'*esanofelina* ha dato, sotto la direzione del prof. Grassi, i risultati riferiti dai giornali romani.

Attaccare la febbre malarica col chinino, giova e non giova, come lo stesso illustre Baccelli ha affermato; vi sono casi e forme nei quali il chinino non basta; mentre la *profilassi antimalarica* attuata con la cura intensiva, mediante l' *esanofele*, come ad Ostia, pare che renda invulnerabile l'individuo, come le risultanze sommarie del fatto esperimento sin qui dimostrano.

Ad Ostia vi sono registri, laboratori, preparati microscopici del sangue dei malati, e tutto è a libera disposizione di chi voglia vedere ed indagare.

Io seguirò i risultati finali, che si potranno avere fra un paio di mesi; intanto ho voluto rilevare le risultanze emerse il 2 agosto dalla visita dei giornalisti romani, tanto più significanti in confronto con ciò che la *Patria* ha riferito sulle condizioni di Castel di Guido e di Maccarese.

Dott. A. C.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 1 al 7 settembre 1901.

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi		7		10
" morti	"	1	"	—
Esposti	"	—	"	—

Totale N. 18

Pubblicazioni di matrimonio.

Coriolano Cescutti impiegato con Giovanna Scorsolini civile — Giuseppe Zanutti possidente con Elvira Braido agiata — Giuseppe Passoni facchino con Teresa Rioli casalinga — Luigi Feruglio agricoltore con Maria Tonutti contadina — Giuseppe Minotti barbiere con Anna Moretti sarta — Fausto Vianello negoziante con Giuseppina Tamburlini civile.

Matrimoni.

Giuseppe Tosolini falegname con Luigia Franzolini casalinga — Antonio De Paoli agricoltore con Rosa Bearzi contadina — Urbano dott. Capsoni avvocato con Giulia Marcotti agiata — Riccardo Perosa ragioniere con Anna Loi agiata — Domenico Miconi oste con Giacomina Di Vora casalinga — Raimondo Vendramini negoziante con Ida Zoja agiata.

Morti a domicilio.

Celeste Previati fu Valentino d'anni 63 cuoca — Luigi Chiussi fu Giacomo d'anni 61 sarto — Giovanni Clocchiatti fu Agostino d'anni 76 agricoltore — Giov. Batt. Romanelli fu Giuseppe d'anni 74 agricoltore — Antonio Beltrame di Domenico di anni 1 e giorni 43 — Anna Del Torre-De Paoli fu Valentino d'anni 75 contadina — Mario Tosolini di Umberto di anni 1 e mesi 3.

Morti nell' Ospitale Civile.

Angela Allegrini-Bertoliesi fu Antonio d'anni 60 merciaia — Giuseppe Marello fu Lorenzo d'anni 41 agricoltore — Caterina Casarsa-Comuzzo fu Giuseppe d'anni 43 operaia — Teresa Dini fu Andrea d'anni 51 casalinga. Totale n. 11, dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine

---

ULTIMA ORA

Telegrafo...... senza fili

Grazzano, 7 *settembre, ore...... perse.* — Semaforo Porta Grazzano segnala bastimento in vista bandiera Repubblica amica. Sospettasi trattarsi ritorno nave *Cudugnele* diventata..... *fregata.*

Ammiraglio Crott-Harr

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 7 settembre 1901

35 27 20 33 24